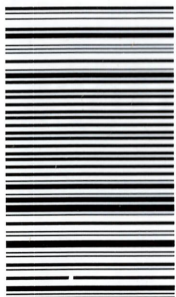


CONS. G. TARTINI  
LIB  
BERLE  
0001



N. INV.: TAM 33885

LA DANNAZIONE DI FAUST





# LA DANNAZIONE \* \* \* DI FAUST

Leggenda drammatica in quattro parti

MUSICA DI

## ETTORE BERLIOZ

*Adattamento scenico di RAOUL GUNSBURG*

VERSIONE ITALIANA DI ETTORE GENTILI.



MILANO  
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 - Via Pasquirolo - 14.



---

Proprietà esclusiva per l'Italia,  
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione,  
dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, in Milano.

---

## PREFAZIONE DI E. BERLIOZ

---

Basta il titolo di questo lavoro per indicare ch'ei non è basato sull'idea principale del *Faust* di Goethe, perchè nel grande poema Faust è *salvato*. L'autore della *Dannazione di Faust* chiese a prestito a Goethe soltanto un certo numero di scene che potevano entrare nel piano che s'era tracciato, scene di cui la seduzione sul suo spirito era irresistibile. Ma, fosse egli pure restato fedele al pensiero di Goethe, non sarebbe perciò sfuggito al rimprovero, fattogli già da molti (da alcuni con amarezza) di avere *mutato un monumento*.

Infatti si sa che non si può assolutamente musicare un vasto poema, non scritto per essere cantato, senza fargli subire molte modificazioni. E, fra tutti i poemi drammatici esistenti, *Faust* è senza alcun dubbio il meno atto ad essere cantato dal principio al fine. Ora, se anche conservando il tema del *Faust* di Goethe, è necessario, per farne il soggetto d'una composizione musicale, modificare il capolavoro in cento maniere diverse, il delitto di lesa maestà del genio è altrettanto evidente in questo caso come nell'altro, e merita un eguale biasimo. Per conseguenza dovrebbe essere interdetto ai musicisti di scegliere nei poemi illustri il tema delle loro composizioni, e così non si avrebbe il *Don Giovanni* di Mozart, per il



libretto del quale Da Ponte ha modificato il *Don Giovanni* di Molière: non avremmo il *Matrimonio di Figaro*, per il quale il testo della commedia di Beaumarchais certo non fu rispettato: nè, per la stessa ragione, il *Barbiere di Siviglia* di Rossini; nè l'*Alceste* di Gluck, che è una parafrasi informe della tragedia d'Euripide: nè la sua *Ifigenia in Aulide* per la quale sono stati mutilati inutilmente (cosa veramente riprovevole) versi di Racine che, per i recitativi, potevano benissimo essere lasciati intatti nella loro pura bellezza; nè sarebbe stata scritta veruna delle numerose opere che esistono, fatte sui drammi di Shakspeare; e Spohr infine sarebbe condannabile per aver fatto un'opera che è intitolata *Faust*, del quale sono personaggi Faust, Mefistofele e Margherita, in cui v'è una scena di streghe, ma che tuttavia non assomiglia menomamente al poema di Goethe.

Alle più particolari osservazioni che furono fatte circa il libretto della *Dannazione di Faust*, mi sarà egualmente facile il rispondere.

Perchè, dicono, l'autore ha fatto andare il suo personaggio in Ungheria?

Perchè desiderava far sentire un pezzo di musica istrumentale di cui il tema è ungherese. Ciò confessa sinceramente. Lo avrebbe condotto in qualunque altra parte del mondo, s'egli avesse trovata la più piccola ragione musicale per farlo. Goethe stesso non ha forse condotto il suo eroe, nel secondo *Faust*, a Sparta, nel palazzo di Menelao?

La leggenda del dottor Faust può essere trattata in qualsiasi modo; essa è di dominio pubblico; è stata drammatizzata avanti Goethe; errava da molto

tempo e sotto diverse forme nel mondo letterario del Nord d'Europa quando ei se ne impadronì; il Faust di Marlow godeva anzi in Inghilterra d'una vera celebrità, d'una gloria reale, che Goethe ha fatto impallidire e disparire.

Forse queste osservazioni sembreranno puerili a quegli spiriti acuti che vedono subito il fondo delle cose, e non amano che si sforzi provar loro che si è incapaci di voler mettere a secco il Mar Caspio o di far saltare il Monte Bianco. Berlioz non ha creduto tuttavia farne a meno, tanto gli era penoso sentirsi accusato d'infedeltà alla religione di tutta la sua vita, e di mancare, pure indirettamente, di rispetto al genio.



## PERSONAGGI

---

MARGHERITA . . . . . *Soprano*  
FAUST . . . . . *Tenore*  
MEFISTOFELE . . . . . *Baritono*  
BRANDER . . . . . *Basso*

*Cori di Studenti — Soldati — Dannati — Demoni*  
*Principi delle Tenebre — Angeli Serafini.*

---



# PARTE PRIMA

IN UNGHERIA.

La scena rappresenta un padiglione-veranda con finestre gotiche altissime dalle quali si scorge un ridente sentiero attraverso campi fioriti; piccoli colli, accessibili, salgono gradatamente in numerose curve fino alle porte di una fortezza.

SCENA PRIMA.

Faust, *solo*.

Al vecchio inverno subentrò l'April,  
Natura s'è ringiovanita :  
Dalla splendente cupola infinita  
Del ciel, piocono raggi.  
Fluir per l'aria io sento  
La mattutina brezza ;  
E molce il petto ardente  
La soave freschezza ;  
Ascolto gorgheggiare  
Gli augei che si destâr,  
Ed il romoreggiare  
Di piante lungo e d'acque.  
Oh! come dolce è vivere  
Qui nella solitudine  
Lungi alle lotte umane,  
Lungi alla moltitudine!

S'io avessi mai a dire  
All'attimo fuggente :  
« Tempo, t'arresta! »  
No! Tutto si disperde!...  
La gloria renderebbe felice quei che muore  
Sul campo dell'onore,



O chi dopo una danza delirante  
Da morte è còlto in braccio d'un'amante?  
Un uom son io,  
O sono un dio?...  
Qual luce si fa agli occhi miei?  
No, il mondo degli spiriti  
Chiuso non è!  
È il tuo cor ch'è morto, e per sempre...  
Tu, discepol, ti leva! — Bagna il tuo sen mortale  
Nel purpureo raggio dell'aurora.  
Dall'empireo alla terra lo spazio armonioso  
S'apre per te in un cantico eternale!

## SCENA II.

CORO E DANZA DI VILLCI.

CORO.

*Prima strofa.*

Per gire alla danza il pastor  
La sua bella giacca indossò  
Di nastri e di fiori adornata.  
Ai tigli v'è folla di già  
E un matto ballar cominciò.  
La, la, la, la  
Lalleralà

Così fa la strimpellata.

(Durante la prima strofa e il ritornello della danza, giungono da ogni parte dei contadini: uomini, donne, e fanciulli; sono veduti attraverso le vetriate accostarsi, parlarsi; tutto l'anderivieni d'un incontro mattinale.)

FAUST.

Che son tai canti e tal lontan rumor?

.....  
(Parecchie danzatrici si distaccano dai gruppi, e alle acclamazioni degli astanti, elle salgono sulla piattaforma e ballano. Tutti gli altri contadini e contadine, formano diversi gruppi in pose pittoresche sopra le singole cime delle collinette.)

Son quelli del villaggio  
Che, allo spuntar del dì,  
Sull'erba vengon qui  
A cantar, a danzar.  
Del loro piacer quasi dolore io sento.

CORO.

*Seconda strofa.*

Si spinse con impeto là  
E ad una ragazza si urtò;  
La bella fanciulla, voltato  
Il fresco suo viso, sclamò:  
« Che strana goffaggine, olà »  
La, la, la, la  
Lalleralà  
« Sù, non fare lo sgarbato. »

*Terza strofa.*

La danza pur non s'arrestò,  
Le vesti tutte all'aria andâr  
Chè si ballava a destra e a manca.  
Ma quando il ballo li affannò  
A braccio stretti riposâr,  
La, la, la, la  
Lalleralà  
Riposâr gomito all'anca.

*Quarta strofa.*

« Ma tu a fidanza non dèi far,  
« Chè già sedussero così  
« Molti e ingannâr l'innamorata! »  
Pur scherzando lungi andâr...  
Dai tigli intanto giungon lì  
La, la, la, la  
Lalleralà  
Il gridio, la strimpellata.



## SCENA III.

(Appena cessata la danza, i contadini si mettono a guardare, irrequieti, dal lato della fortezza. Alcuni salgono sui monticelli; essi gesticolano additando l'armata che esce dalla fortezza per marciare alla guerra. La scena un poco si oscura.)

FAUST.

Fiero d'armi bagliore  
 Scintilla via pei campi;  
 I figli del Danubio  
 S'apprestano a pugar.  
 Con qual lieto vigor  
 Stringono l'armi!... Lampi  
 Hanno nei baldi occhi...  
 Freme ogni còre al canto di vittoria.  
 Il mio solo non freme...  
 Egli è morto alla gloria.

MARCIA UNGHERESE.

. . . . .  
 . . . . .

## PARTE SECONDA

NORD DELLA GERMANIA.

La scena rappresenta la camera di lavoro di Faust. Interno dello studio di un dotto del medioevo, con una grande biblioteca a sinistra. A destra, gran camino, pressochè rustico, innanzi al quale è accoccolato un barbone.

## SCENA IV.

Faust, *solo*.

Lasciai già senza duol  
 Le ridenti campagne,  
 Ove seguivami il tedio.  
 Niuna gioja ho in veder  
 Queste altere montagne,  
 Chè alla vecchia città  
 Meco il tedio tornò.  
 Io soffro, io soffro, io soffro!  
 La notte senza stelle,  
 Che l'immenso spiego  
 Manto d'ombre e silenzio,  
 Il mio cupo dolore aumentò.

(Egli fissa lo sguardo sulla fiala che trovasi sul tavolo.)

Ma perchè il guardo mio  
 Impossente s'arresta?  
 Questa fiala per me  
 Saria una tentazione?  
 Filtro di dolci succhi,  
 Che la morte propini,  
 Io ti vedo e il dolor



Si placa nel mio cor!...  
 Troverò nella morte  
 Ciò che manca a mia vita?  
 Il segreto del nulla  
 Che ognor fu il mio  
 Aspro desio?  
 Orsù, convien finir!  
 Pur io tremo!... Perchè?  
 Tremar dinanzi al baratro  
 Che schiudesi per me?  
 O coppa, ah! troppo tempo  
 Al mio bramar rapita.  
 Vien, nobile cristallo,  
 Versa nel sen la stilla  
 Ch' estingua mia ragione,  
 O le dia nuova vita.

(Avvicina la coppa alle labbra. Suono di campane e canti religiosi nella chiesa vicina.)

### INNO DELLA PASQUA.

CORO.

Cristo resuscitò!  
 Dell'avello lasciò  
 Il soggiorno funesto;  
 Alle celesti sfere  
 Splendente ritornò.  
 Alle immortali glorie  
 Mentr' Ei dispiega il volo  
 Languono in aspro duolo  
 I suoi fedeli.  
 « Ahimè! tu qui ne lasci  
 Immersi nel dolor;  
 Maestro, il nostro cor  
 Tua gloria affanna.  
 Ma noi fidiam nel santo  
 Tuo verbo eterno, e un giorno  
 Nel celeste soggiorno  
 Ti rivedremo. Osanna! »

FAUST.

Che ascolto! Oh mie memorie! Anima mia commossa,  
 Sull'ale di tai canti al ciel vuoi tu salir?  
 A me la fede scossa  
 Torna, e ridà la pace dei più teneri giorni,  
 E la felice infanzia, del pregar la dolcezza,  
 E la soave ebbrezza  
 D'errare e di sognar per le verdi pianure  
 Alla mite chiarezza  
 D'un sol primaveril!  
 Oh baci del celeste amore che empivate  
 Di speranze il mio cor! e fugavate  
 I funesti desir!

Ahimè! canti del ciel — perchè nella sua polve  
 Il dannato svegliar? — Inni della preghiera  
 Perchè, perchè turbar — l'intento mio fatal?  
 I vostri dolci accordi — fur balsamo al mio sen  
 Dolci più dell'aurora...  
 Deh risonate ancora!

Il pianto mio sgorgò — riconquistommi il ciel.  
 (In questo punto il barbone sparisce, e si vede Mefistofele accoccolato dove prima era il cane.)

### SCENA V.

Faust e Mefistofele.

MEFISTOFELE.

Oh pura commozione! oh santo bambinel!  
 Io t'ammiro, o dottor! de l'argentea campane  
 Questo pio sbattocchiar  
 È riuscito a incantar  
 Le tue orecchie pagane!

FAUST.

Chi dunque sei tu che il fiero guardar  
 Mi fissi nel cor siccome un acciar?  
 E l'anima conturbi  
 E, qual per fiamma, avvampi?



MEFISTOFELE.

Ahimè, per un dottore qual frivola parola!  
Son di vita io lo spirto.

FAUST.

È questo il tuo poter!

MEFISTOFELE.

Io tutto ti darò, felicità, piacer,  
Tutto che può agognare il più ardente voler!

FAUST.

« S'io avessi mai, pel tuo miraggio vano  
« A un solo istante credere felice,  
« Sia tutto finito per me.  
« Accetti il patto?

MEFISTOFELE.

« Sia...

FAUST.

« Se avessi mai a dire  
« All'attimo fuggente:  
« — Arrestati, sei bello! —  
« M'avvinca a sè la gioja!  
« Ed il bronzo ferale  
« Sottraggami al morire!

MEFISTOFELE.

« Pensaci bene!... Noi nol scorderemo!

FAUST.

« Su, povero demonio, mi mostra i tuoi portenti.

MEFISTOFELE.

« A te darò gl'incanti di bellezze fulgenti...  
« Ma invece di restar chiuso qui triste e solo,  
« Come un verme fra i libri, vieni mi segui a volo

FAUST.

« Ebbene... sì...

MEFISTOFELE.

« Partiam per conoscer la vita!  
« L'inutile qui lascia filosofia scipita. »

(Partono.)

ORCHESTRA SOLA.

. . . . .

## QUADRO TERZO.

## LA CANTINA DI AUERBACH A LIPSIA.

A destra, in fondo, la gradinata della scala che conduce sulla strada. Una dozzina di tavole. I bevitori occupano l'intera scena, disposti a gruppi, attorno alle tavole; tutti hanno la faccia abbruttita dalle eccessive libazioni.

Faust e Mefistofele sono, in piedi, a sinistra. Brander è a una delle tavole di destra; i cori giuocano e bevono.

## SCENA VI.

Faust, Mefistofele, Brander, STUDENTI,  
BORGHESI e SOLDATI.

CORO DI BEVITORI.

Da bere ancor! Vino del Ren!

MEFISTOFELE.

Ecco, Faust, un soggiorno di matta compagnia;  
Canzoni e vin qui danno al vivere allegria.

CORO.

Se rugge il tuon,  
Oh qual gioire  
Chiusi al tepore  
Ricolmi bicchier tracannar!  
E di quel buon  
La pancia empire  
Siccome un otre,  
Del fuoco all'allegro ronfar!

Amo il vin che dà l'oblio,  
Amo il vin che allieta il cor;  
Quando al mondo mia madre mi diè  
Da compare un beone mi fè'.

QUALCHE BEVITORE.

Chi ci dirà qualche gioconda istoria?  
Migliore è il vin ridendo.



ALTRI.

A te Brander

ALTRI.

Perduta ha la memoria...

BRANDER.

Una ne so, e ne son io l'autore.

ALCUNI BEVITORI.

Su dunque, presto...

BRANDER.

Allor, se m'invitate,  
Nuova canzon dirò.

CORO.

Da bravo, su...

BRANDER.

Viveva chiuso giù in cantina  
Fra lardo e burro un topolin.  
Empi, ingrossò la pancettina  
Come il Dottor Lutero. Alfin  
La cuoca triste, un dì, propina  
Un suo veleno al poverin;  
Che n'ebbe dentro tal brucior  
Siccome avesse in seno amor.

Di su, di giù sempre correva,  
E d'ogni pozza acqua ingojò.  
La casa tutta egli rodeva  
Nè a quella smania sua giovò.  
D'angoscia invan salti faceva  
Chè neppur questo lo quietò.  
Aveva dentro un tal brucior  
Siccome avesse in seno amor.

Ei venne un dì, spinto d'affanno,  
Lassù in cucina a capitar;  
Nel fuoco andò per suo malanno,

Fra orrendi spasimi, a bruciar.  
La cuoca rise del suo danno,  
E, al suo pietoso lamentar,  
Ei caccia, disse, un vento fuor  
Siccome avesse in seno amor.

CORO.

Siccome avesse in seno amor!  
Requiescat in pace. — Amen.

BRANDER.

Per l'amen una *fuga*, una *fuga*, un corale...  
Improvvisiamo, amici, un pezzo magistrale!

MEFISTOFELE.

Ascolta ben, dottore, chè noi vedremo qua  
In tutto il suo candore che sia bestialità.

CORO.

(Fuga sul tema della canzone di Brander.)

Amen, A...men, A...men, A...men.

MEFISTOFELE (avanzando).

Pel vero dio, qual fuga magistrale!  
E tale  
Che a sentirla mi par d'essere in chiesa.  
Lasciatevelo dir;  
Sapiente n'è lo stil, e religioso;  
Nè meglio si può dir l'arcano  
Sentimento pietoso  
Che, nel finir sue preci, sa la Chiesa  
Serrare in un sol detto.  
Ed or poss'io a mia volta  
Replicar con un canto  
Che fia non men del vostro commovente?

CORO.

Ma che! costui ci vuol forse burlar?  
Chi è mai quest'uom?... Ve' com'è pallido!  
E come ha rosso il pel!



Che fa?

Sta ben!

Altra canzon!

Sentiam!

MEFISTOFELE.

C'era una volta un re  
Che un grosso pulce aveva  
E caro lo teneva  
Non meno d'un figliuolo.  
Un dì chiamò il suo sarto;  
Il sarto dal re andò,  
E al gentiluomo un abito  
E brache misurò.

Di seta e di velluto  
Vestito egli fu e d'or.  
Ebbe all'occhiello nastri  
E la commenda. Allor  
Fu subito ministro;  
Gran croce diventò;  
E furono i parenti  
In corte assai potenti.

Signori e dame, in corte,  
Ch'ei molto tormentò.  
E regina e donzelle  
Che assai punse e succhiò,  
Niuno osò schiacciarlo  
Cacciarlo niuno osò.  
Ma noi schiacciamo subito  
Quegli che ci seccò.

CORO.

Ah, ah, bravo, bravissimo!  
Ma noi schiacciamo subito  
Quegli che ci seccò.

FAUST.

Andiam, fuggiam di qui dove abjetto è il parlare,  
Ignobile la gioja, ed il gesto brutale.

Altri non hai piaceri, più queto soggiornare  
Dunque da dare a me, o mia guida infernale?

MEFISTOFELE.

Ah! questo non ti va? Mi segui...

(Sprofondano.)

ORCHESTRA SOLA.

.....  
.....

## QUADRO QUARTO.

BOSCHETTI E PRATERIE  
SULLE SPONDE DELL'ELBA.

## SCENA VII.

MEFISTOFELE.

Su queste rose  
Dischiuse nella notte,  
Sui balsamici fior,  
O diletto al mio cuor  
Riposa.. Nel tuo sonno  
Dolce, voluttuoso,  
Le labbra un amoroso  
Bacio ti sfiorerà,  
Sua corolla aprirà  
Ogni fiore per te;  
Di parole divine  
Tu sentirai l'incanto;  
Ascolta: della terra  
Gli spiriti e dell'aria  
A carezzar tuoi sogni  
Intonan dolce un canto.



## SOGNO DI FAUST.

CORO DI SILFIDI E GNOMI.

Posa lieto a sognar: di sotto a un velo  
 D'azzurro e d'or trascorrerà il tuo sonno  
 Sogni d'amore ti faran felice  
 E la tua stella brillerà su in cielo.

CORO.

Di fulgidi splendor  
 La campagna si copre,  
 E, fra il verde de' campi  
 E lo smalto de' fior,  
 Vanno i teneri amanti  
 In fra boschi vaganti  
 Inseguendo l'amor.

Nella valle, laggiù  
 In fra pampini verdi,  
 Cui si mischia il color  
 De' bei grappi vermigli,  
 Via fra l'erbe ed i fior  
 Vanno i giovani amanti  
 Obliando gli istanti,  
 Inseguendo l'amor.

MEFISTOFELE COL CORO.

Mesta sull'orme lor  
 Va una beltà innocente  
 Cui rapisce il dolor  
 Una furtiva lacrima,  
 A te darà il suo cuor  
 O Fausto!

FAUST.

Margherita!

CORO.

De' monti stende al piede  
 Il lago azzurro l'onde;

Ora appare, or s'asconde  
 In fra l'erbe il ruscello;  
 Suona al margine bello  
 La giuliva canzone;  
 Della danza ci allietta  
 La rapida tenzone.  
 Giù per la verde china  
 Gaja schiera ne vien;  
 Più ardita ecco altra schiera  
 Lanciarsi ai flutti in sen.  
 L'augel timido in traccia  
 Va d'ombre e di frescura,  
 A vol rapido fugge  
 All'umida pianura.  
 Tutti a goder la vita  
 Cercano un astro in ciel  
 Che amor, coll'infinita  
 Luce, riveli a lor..  
 Riposa, Fausto!

FAUST (dormente).

Margherita!

CORO.

È lei

La splendida beltà che ti destina amore.

MEFISTOFELE.

È fascinato — è nostro!  
 Sta ben, giovini spirti — di voi contento io sono.  
 Ancor lieve col canto — voi mi molcete il core.

## DANZA DI SILFIDI.

(Gli spiriti dell'aria si librano qualche tempo silenziosi intorno a Faust,  
 che dorme, poi, a poco a poco, scompajono.)

FAUST (destandosi).

Che vidi? Margherita!  
 Quale celeste imagine!  
 Dove potrò trovar



Quel mite angelo umano?  
 Per lei, a quale altar  
 Potrò di laude un inno umile offrir?

MEFISTOFELE.

Ebbene, ancor mi dêi seguir!  
 Meco vieni alla stanza beata  
 Della tua innamorata!  
 Per te soltanto è quel divin tesoro!  
 Or questa di studenti coorte giojosa  
 Dinanzi la sua porta passerà:  
 Con questi giovin matti,  
 Della canzon fra l'onda romorosa,  
 Noi giungeremo là.  
 Ma or frenati: il mio dir  
 Sta pronto ad obbedir.

### SCENA VIII.

CORO DI STUDENTI E DI SOLDATI *che vanno alla città.*

I SOLDATI.

Cittadi recinte  
 Da forti bastioni,  
 Fanciulle agguerrite  
 Dagli occhi bricconi,  
 Di voi certamente  
 Vittoria otterrò:  
 La gioja è maggiore  
 Se molto costò.  
 Al suon della tromba  
 Va il prode guerrier  
 Contento alla pugna  
 Contento al piacer;  
 Invano è difesa,  
 Chè subito è presa  
 Sia donna o città.  
 La gioja è maggiore  
 Se molto costò.

GLI STUDENTI.

Jam nox stellata velamina pandit!  
 Nunc bibendum et amandum est!  
 Vita brevis fugaxque voluptas!  
 Gaudeamus igitur, gaudeamus!  
 Nobis, subridente luna, per urbem  
 Quaerentes puellas eamus!  
 Ut cras, fortunati Caesares, dicamus:  
 Veni vidi vici! Gaudeamus igitur!

*I due cori insieme:*

SOLDATI.

Cittadi recinte, etc.

FAUST, MEFISTOFELE e GLI STUDENTI.

Jam nox stellata, etc.



## PARTE TERZA

---

La scena è divisa in due parti, da un lato la camera di Margherita, dall'altra una larga strada.

---

### SCENA IX.

*Faust nella camera di Margherita.*

A te grazie, o crepuscolo, il benvenuto a te,  
Che immergi nel mistero questo soave asil!  
Dove scorrer per l'alma sento, in divino sogno,  
La freschezza d'un bacio d'alba primaveril.  
E questo amor? Io spero! Or come via da me  
Involasi il dolore! Oh qual dolce silenzio,  
Oh qual di puro aere dolcissimo spirar!  
Leggiadra giovinetta, o mia ideale amante,  
Qual nuova ebbrezza in questo che par fatale istante,  
È il letto tuo di vergine qual gioja contemplar!  
Ebbe fine il soffrire;  
Signore, Signore!  
Dopo tanto dolore  
Quale immenso gioire!

(Faust, camminando lentamente, esamina con curiosità appassionata l'interno della camera di Margherita.)

### SCENA X.

*Mefistofele e Faust.*

MEFISTOFELE (entrando precipitoso).

Essa viene! Ti cela  
In questo ridente giardino!...



FAUST.

Dio! Il cor mi si frange al piacere!...

MEFISTOFELE.

Fa tuo pro degli istanti... Addio... Ti frena  
O la perdi... T'ascondi!

(Mefistofele indica a Faust la porta del giardino, poi esce dalla porta della strada.)

Sta ben!... Co' miei folletti  
Un bello epitalamio vi canterem, dilette!

## SCENA XI.

Margherita, Faust *nascosto*.

MARGHERITA (con una lampada).

Ah, mi manca il respir! Tremo come un bambin.  
Fu quel sogno di jeri che mi ha tutta turbata.  
Sognando l'ho veduto il mio futuro amante!  
Quanto, quanto era bello! Io n'era tanto amata...  
Ed io quanto l'amava! Chi sa se mai vicino  
Noi saremo l'uno all'altra! Orsù! quest'è follia!

(Ella canta facendosi le trecce.)

## IL RE DI THULE.

*Canzone gotica.*

Vi fu una volta in Thule un re  
Fedel fino alla tomba  
L'amante a lui morendo diè  
Una sua coppa d'or.

Più cara d'ogni cosa, a mensa  
Ei sempre la vuotò.  
Ma sempre avendo agli occhi il pianto  
Le labbra vi bagnò.

E presso a morte già venuto  
Le sue città contò.  
E quelle ai suoi le lasciò tutte  
Ma la sua coppa no.

Ei fe' bandir real convito:  
I cavalier vi andà...  
Fu nell'avita antica sala  
Del castello sul mar.

Ivi affacciato il bevitore  
Un sorso ancor libò.  
E l'adorata coppa all'onde  
Dall'alto poi gittò...

Cader la vide, gorgogliare,  
Nell'acque scender giù...  
Al re si chiusero gli occhi  
E mai non bevve più.

Ci fu una volta... in Thule... un re  
Fedel... fino... alla tomba...

(Profondo sospiro.)

Ah!

## SCENA XII.

Mefistofele e i Folletti.

## EVOCAZIONE.

MEFISTOFELE.

Spiriti delle incostanti fiamme  
Uopo ho di voi. Correte a me!

(Da ogni parte, dalla base delle quinte, dal fondo, dai muri, ecc., appaiono fuochi fatui, che volteggiano sulla scena in ogni senso.)

ORCHESTRA SOLA.

. . . . .  
. . . . .



MEFISTOFELE.

Vostre malefiche luci, o folletti,  
Daran per incanto una vergine a noi.

ORCHESTRA SOLA.

. . . . .  
. . . . .

MEFISTOFELE.

Pel diavolo! Danzate!  
Ben la cadenza or voi segnate  
Menestrelli d'inferno,  
O ch'io vi spengo tutti.

ORCHESTRA SOLA.

. . . . .  
. . . . .

MEFISTOFELE.

Ed or, perchè si perda certamente,  
Cantiamo a questa bella  
Una canzon morale.

### SERENATA DI MEFISTOFELE E CORO DI FOLLETTI.

MEFISTOFELE.

Che fai tu qui  
Del damo all'uscio.  
Cate, del di  
All'inizial baglior?

Lascialo andar...  
Zitella in casa  
S'ei ti fa entrar  
Tal non ti mette fuor!

Oh sempliciotte,  
Quando l'è fatta  
Felice notte...  
All'erta, all'erta, olà!

A voi badate!  
Del damo un ladro  
D'amor non fate,  
Se l'anel non vi dà!

CORO.

Oh sempliciotte...

MEFISTOFELE.

Via, via, disparate, silenzio.

(i folletti scompajono)

Andiamo a sentire i colombi a tubar!

### SCENA XIII.

#### Faust e Margherita.

(Faust entra dalla parte del giardino. Margherita si sveglia.)

MARGHERITA (scorgendo Faust).

Oh ciel... che vedo, è lui?  
O questo mio non è delir?

FAUST.

Angiolo mio, la tua celeste immagine  
Già pria ch'io ti vedessi, mi risplendeva in cor!  
Ecco, io ti vedo: e la tetra compagine  
Di tristezza è sparita e me sublima amor!  
Oh Margherita, io t'amo!

MARGHERITA.

Ei sa il mio nome! Oh, anch'io  
Ho detto il tuo solvente!  
Faust...

FAUST.

Sì, questo è il nome mio,  
Ma altro ne avrò, se meglio ti talenti!

MARGHERITA.

Ti vidi in sogno io già, com'ora innanzi a me!



FAUST.

Tu mi vedesti in sogno?

MARGHERITA.

Io riconosco in te  
La voce, il volto, ed il dolce parlar.

FAUST.

E tu mi amavi?

MARGHERITA.

Io t'aspettava.

FAUST.

O mia donna adorata!

MARGHERITA.

L'anima mia ispirata  
S'era già data a te!

FAUST.

Ella s'è data a me!

MARGHERITA.

Amore mio, la tua nobile imagine,  
Già pria ch'io ti vedessi, mi risplendeva in cor!  
Ecco io ti vedo: l'invida compagine  
Che t'ascondea fe' disparire amor!

FAUST.

Angiolo mio, la tua celeste imagine,  
Già pria ch'io ti vedessi, mi risplendeva in cor!  
Ecco io ti vedo, e la tetra compagine  
Di tristezza è sparita e me sublima amor!

Mia soave bellezza,  
Cedi all'ardente ebbrezza  
Che mi conduce a te!

MARGHERITA.

Di sconosciuta ebbrezza  
L'incantevol dolcezza  
Or mi costringe a te!  
Tutta m'invade uno strano languore!

FAUST.

Oh vieni ch'è vita soltanto l'amore!  
Vien...

MARGHERITA.

Le lagrime ho agli occhi...  
Io più non veggo... moro...

## SCENA XIV.

**Faust, Margherita, Mefistofele.**

MEFISTOFELE (entrando bruscamente).

Su, andiam, chè tardi è già...

MARGHERITA.

Costui chi è?

FAUST.

Uno scemo.

MEFISTOFELE.

Un amico.

MARGHERITA.

Il suo sguardo  
Aspro strazio mi dà...

MEFISTOFELE.

Senza dubbio io disturbo.

FAUST.

Chi ti permise entrar?

MEFISTOFELE.

Convien salvar quest'angelo,  
Perchè, laggiù, i vicini  
Che i canti miei destâr  
Cominciano a additar  
Questa dolce magione...  
Quelle son lingue ladre...  
Senti? chiaman la madre...  
La vecchia qui verrà...



FAUST.

Che far?

MEFISTOFELE.

Convien partire.

FAUST.

Dannazione!

MEFISTOFELE.

Doman vi rivedrete; il conforto è, mi par,  
Ben vicino al dolor.

MARGHERITA.

Sì, a domani, amor mio! Nella stanza vicina  
Io già sento rumor.

FAUST.

Addio, notte soave  
Incominciata appena,  
Bella festa d'amore  
D'ogni gaudio ripiena...

MEFISTOFELE.

Andiam, già spunta il dì!

FAUST.

Ti riavrò io mai più,  
O dolce ora fuggita,  
Allor che a nuova vita  
Il cor lieto si aprì?

MEFISTOFELE.

La gente ecco s'affolla,  
Fausto, partiamo... orsù...

CORO (di vicini e vicine, nella strada).

Olà! olà! madre Oppenheim,  
Bada un po' che fa tua figlia!  
Ti avvisiam, ma tardi è già,  
Chè l'amante in casa sta...  
S'accrescerà tra poco la famiglia!

MARGHERITA.

Ciel! che orrendo gridar...  
Oh mio Dio! sono morta  
Se ti trovano qui!...

MEFISTOFELE.

Vien! bussano alla porta!

FAUST.

Oh furor!

MEFISTOFELE.

Oh sciocchezza!

MARGHERITA.

Addio, va. Pel giardino  
Voi potete fuggir...

FAUST.

A doman, mia dolcezza!

MEFISTOFELE.

A domani, a doman.

FAUST.

A me pur dato è alfin di conoscere la vita!  
A me pur dato è alfin di poterne gioir!  
Amor fatto è signore dell'anima mia rapita  
E tutto appagherà l'ardente mio desir!

MARGHERITA.

Oh mio Faust! o mio amor! a te do la mia vita  
Ti potessi io piacer siccome è mio desir!  
Amor fatto è signore dell'anima mia rapita  
Ei mi trascina a te, e perderti è morir!

MEFISTOFELE.

Ti posso a mio piacer trascinar nella vita  
E ingannar, spirito fier, l'ardente tuo desir!  
Ebbra d'amor sarà la tua mente smarrita...  
Io ben presto di te mi potrò impadronir.



CORO (dalla strada).

Olà! olà! madre Oppenheim!  
Bada un po' che fa tua figlia!  
Ti avvisiam, ma tardi è già.  
Che l'amante in casa sta...  
S'accrescerà tra poco la famiglia.

---

## PARTE QUARTA

---

CAMERA DI MARGHERITA.

### SCENA XV.

MARGHERITA (sola).

Perduta è la mia pace,  
Pieno d'angoscia ho il cor!  
E non avrà mai requie  
L'acerbo mio dolor!

Dov' egli non è meco  
Una morte mi par,  
Nè so nel mondo intero  
Che amarezza trovar.

La povera mia testa  
Essa pur si smarrì...  
Il povero mio senno  
Esso pure finì.

Oh, il nobile suo aspetto!  
L'incedere suo altier!  
Di sua bocca il sorriso!  
De' suoi occhi il poter!

Il magico fluire  
Del suo dolce parlar,  
La sua stretta di mano  
E, oh Dio! il suo bacciar!

Soltanto per vederlo  
Al balcone io mi sto,  
E sol per incontrarlo  
Fuor di casa ne vo...



Ver' lui, ver' lui, il mio petto  
 Sempre si avventa! Ahimè!  
 S'io potessi incontrarlo  
 E costringerlo a me!

E baciarlo, e baciarlo,  
 Così, senza finir!  
 E sotto que' suoi baci  
 S'io potessi morir!

(Tamburi e trombe suonano la ritirata. Da lontano, coro di soldati e di studenti.)

CORO.

Cittadi recinte  
 Da forti bastioni,  
 Fanciulle agguerrite  
 Dagli occhi bricconi,  
 Di voi certamente  
 Vittoria otterrò:  
 La gioja è maggiore  
 Se molto costò!

MARGHERITA.

Tramonta. Andrà al riposo  
 Fra poco la città;  
 La ronda della sera  
 Già intorno se ne va;  
 E insiem gli allegri canti  
 Ne van con essi intorno,  
 Siccome fu nel giorno  
 Che Fausto m'apparì.

CORO.

Jam nox stellata velamina pandit  
 Per urbem quaerentes puellas eamus...

MARGHERITA.

Egli non viene, ahimè!

(ella esce.)

## SCENA XVI.

FORESTE E CAVERNE.

INVOCAZIONE ALLA NATURA.

FAUST (solo).

Natura immensa, impenetrabil, fiera,  
 Tu sola a mia infinita  
 Noja sai pace dar.  
 E sol per te, o possente,  
 Il dolor mio s'ammorza;  
 Tu mi ridai la forza,  
 Tu mi ridai la vita.  
 Sì, ch'io vi senta al nembo  
 Urlar! selve profonde,  
 Crollar! roccie; voi onde,  
 Balzar! fatte torrenti...  
 Alle vostre gran voci  
 Amo mia voce unir.  
 Torrenti, e selve e roccie,  
 Ecco, v'adoro! Oh mondi  
 Che risplendete in cielo,  
 A voi sale il desir  
 D'un troppo vasto cuore,  
 D'un'anima assetata  
 Del sen che la fuggì.

## SCENA XVII.

MEFISTOFELE (a parte).

« Quest'anima che a me  
 « Di suo voler si diè  
 « Mi sarebbe ella tolta?  
 « Ei chiede al ciel gli emblemi suoi più fulgidi,  
 « E alla terra sue voluttà supreme,  
 « E nulla calma quel cor agitato.  
 « Il fatal motto:

\*



« — Tempo, t'arresta! —  
 « Egli nol profferisce.  
 « Resta il lato sensibile  
 « Del core umano  
 « Che il perderà, egli è certo!...  
 « Tu giacerai sopra uno strame immondo...  
 « Quest' è la fine stupida del mondo! »

### RECITATIVO E CACCIA.

MEFISTOFELE (a Faust, inerpicandosi sulle roccie).

Nella vólta celeste  
 Scorger puoi l'astro tu dell'amore costante?  
 Or necessaria inver sua influenza saria...  
 Tu sogni qui e, laggiù, la tua povera amante...  
 Margherita...

FAUST.

Deh taci!

MEFISTOFELE.

È ver! convien tacer...  
 Tu più non l'ami. Pur, in prigion trascinata  
 E come parricida a morte condannata...

FAUST.

Che?

MEFISTOFELE.

Sento cacciatori che sen vanno pel bosco...

FAUST.

Finisci! Che hai tu detto! Margherita in prigione?

MEFISTOFELE.

Certo licor brunastro... un veleno innocente,  
 Che tu le desti un dì per addormir sua madre  
 Durante i vostri amor notturni,  
 Fu cagione del mal. Nell'amor tuo fidente  
 T'aspettava ogni sera. Ogni sera ne usò.  
 E tanto ti aspettò, che la madre n'è morta!  
 Ora m'intendi tu?

FAUST.

Oh dannazion!

MEFISTOFELE.

Per ciò

È l'amor suo per te ch'or la trascina...

FAUST.

Salvala, miserabile?

MEFISTOFELE.

Ah! ah! son io il colpevole!  
 Ti riconosco a ciò...  
 Povera umanità! Ma non importa!  
 Ancor son io padrone d'aprirti quella porta  
 Ma tu, per me, che fosti,  
 Da quando io ti serviva?

FAUST.

Che chiedi tu?

MEFISTOFELE.

Io a te?

Soltanto la tua firma  
 Su questa pergamena.  
 Io salvo Margherita  
 E tosto, se tu giuri  
 E firmi il giuramento  
 Di servirmi domani!

FAUST.

Che m'importa il domani, se l'oggi mi martora?  
 Su, dammi. Ecco il mio nome. Alla triste dimora  
 All'istante voliam! Quale atroce dolor!  
 Vengo a tè, Margherita!

MEFISTOFELE.

« Odo dei cacciatori  
 « Che percorrono i boschi,  
 « L'alba già sorge...  
 « Troppo tardi giungiamo!



FAUST.

« Dannazion !

MEFISTOFELE.

« Sua salvezza ora da te dipende.

FAUST.

« E come !...

MEFISTOFELE.

« Dir tu puoi, senza esser mendace,  
 « Che credi a un istante felice !  
 « Tosto il tempo s'arresta.  
 « Sbrigati, chè tutto s'appresta  
 « Ebbene?

FAUST.

« Per salvare quell'anima innocente,  
 « Io dò la vita ; e il cor trepido grida :  
 « — Tempo, t'arresta !

MEFISTOFELE.

« Il motto profferì!... Alfin è mio! »  
 Vortex, Giaurro, a me!  
 Dei due neri cavalli l'aspro corso veloce  
 Ci porti ora al galoppo! La giustizia ha gran fretta!...

(partono)

## SCENA XVIII.

## LA CORSA ALL'ABISSO.

*Faust e Mefistofele galoppando su due cavalli neri.*

FAUST.

Nel mio cor risonò sua voce disperata!  
 Povera abbandonata!

CORO DI CONTADINI.

(Donne e fanciulli giungono spaventati e s'inginocchiano innanzi ad una croce campestre.)

Sancta Maria, ora pro nobis...  
 Sancta Magdalena, ora pro nobis...

FAUST.

A quei fanciulli bada, alle donne preganti  
 A piè di quella croce !

MEFISTOFELE.

Eh via, che importa ! Avanti !

CORO.

Santa Margherita, ora pro... Ah !

(Grida di spavento. Il coro si disperde in tumulto. Un fulmine colpisce la croce che cade riversa. Faust e Mefistofele compariscono galoppando sui loro cavalli.)

FAUST.

Oh Dio ! Un orrendo mostro viene urlando ver' noi.

MEFISTOFELE.

Tu sogni.

FAUST.

Quale sciame di gufi e d'avoltoî!  
 Che atroci grida? Ahimè, mi percoton con l'ali.

MEFISTOFELE (frenando il suo cavallo).

Di già per Margherita si suona a funerale.  
 Hai timor ! Ritorniam.

(si fermano)

FAUST.

No, la sento ; corriam.

(i cavalli raddoppiano di velocità)

ORCHESTRA SOLA.

. . . . .

MEFISTOFELE (spronando il suo cavallo).

Hop!... Hop!... Hop!...



FAUST.

O guarda intorno a noi quella schiera infinita  
Di scheletri danzanti,  
Con qual orribil ghigno ci saluta al passar!

MEFISTOFELE.

Hop! Hop! pensa a salvar sua vita,  
Hop! e ai morti non badar!

ORCHESTRA SOLA.

. . . . .

FAUST (sempre più spaventato ed ansante).

Frementi i corsieri  
Già rizzano i crini,  
Già spezzano i morsi.  
A noi ecco innanzi  
Traballa la terra,  
Il tuono si sferra  
Con sordo fragor!  
Ahimè! piove sangue!

MEFISTOFELE (con voce tonante).

Coorti infernali  
Suonate le vostre gran trombe trionfali!  
Faust è nostro!

FAUST.

Orrore!

MEFISTOFELE.

Io! Io! Vincitore.

SCENA XIX.

L'INFERNO — FAUST È DATO ALLE FIAMME.

Pandemonium.

CORO DI DEMONI E DI DANNATI.

*Has! Irimiru Karabrao! (\*)*

(\*) Questa lingua è quella che Svedenborg chiama *infernale* e che egli credeva in uso tra i demoni e i dannati.

I PRINCIPI DELLE TENEBRE (a Mefistofele).

Sei di quest'alma fiera  
In eterno signor e vincitor, Mefisto?

MEFISTOFELE.

In eterno signor!

I PRINCIPI.

Con libero voler dunque firmò  
L'atto fatal che alle fiamme lo dà?

MEFISTOFELE.

Ei libero segnò.

### ORGIA INFERNALE. TRIONFO DI MEFISTOFELE.

CORO.

*Tradioun marexil Trudinxé burrudixe.  
Fory my dinkorlitz Hor meak omévixe!*

*Uraraikè!**Muraraikè!*

*Diff! Diff! merondor mit aysko!  
Has! Has! Satan, Belphegor, Mephisto.  
Has! Has! Kròix, Astaroth, Belzèbuth  
Sat rayk irkimour.*



SCENA XX.

## EPILOGO

---

SULLA TERRA.

ALCUNE VOCI.

Si tacque allor l'inferno:  
L'orribile bollore  
Dei gran laghi di fiamme  
E il digrignar dei denti  
Dei martorizzatori  
Soli si udir. D'orrore  
Nel fondo dell'abisso  
Un mister si compì!

CORO.

Oh terrore!

IN CIELO.

CORO.

Laus! Hosanna!  
Per lei che molto amò, pietà, Signore!

(Silenzio, mormorio armonioso.)

UNA VOCE DALL'ALTO DEI CIELI.

Margherita!

CORO D'ANGELI.



## APOTEOSI DI MARGHERITA.

CORO D'ANGELI.

Ritorna al ciel, alma innocente  
Che l'amore fuorviò,  
Rivesti ancora la beltà fulgente  
Che un errore macchiò.  
Vien, le divine vergini e le belle  
Pure angiolette a te sorelle  
Asciugheranno il pianto  
Che ancor bagna tue ciglia pei dolor de la terra.  
Iddio t'ha perdonata; e sua clemenza serra  
Tanto infinito spazio che Fausto aggiungerà...  
Sperar questo t'è dato... Sorride il gaudio a te!

Vien Margherita, vieni!

FINE.









Prezzo Lire UNA

CONS. G. TARTINI  
LIB  
BERLE  
0001



N. INV. : TAM 33885

LIB BERLE/1

ETTORE BERLIOZ



LA

annazione di aust

Leggenda drammatica in quattro parti

*Adattamento scenico di RAOUL GUNSBURG*

VERSIONE ITALIANA DI ETTORE GENTILI



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.